

## L'intervista

di Margherita Montanari

# «Faremo da eco a Sicor Sarà un autunno caldo»

Palombella (Uilm), fiducioso sulla sicurezza delle fabbriche  
Sul recovery fund: «Si usi per i settori che creano sviluppo»

**TRENTO** Rocco Palombella, segretario generale di Uilm nazionale, partiamo dalla vertenza sindacale che sta infiammando l'azienda roveretana Sicor da due mesi, dopo che i vertici hanno disdetto unilateralmente la contrattazione integrativa. Da luglio i presidi sono stati continui. Quale idea si è fatta della vicenda?

«Abbiamo seguito il caso. Riteniamo che i nuovi proprietari di Sicor stiano commettendo un grave errore. Stanno rompendo un sistema di relazioni industriali e di organizzazione all'interno del territorio che stava dando ottimi risultati. Se un'azienda che continua a produrre utili mette in discussione la contrattazione di secondo livello, significa che ha deciso di aprire un conflitto. In un territorio come il Trentino, dove non c'è conflittualità, questo apre uno scenario imprevedibile».

**Alla Sicor si sono unite altre aziende metalmeccaniche e di diversi settori industriali. La mobilitazione è stata trasversale.**



Il segretario generale Uilm nazionale, Rocco Palombella, oggi a Trento per la mobilitazione generale indetta dai sindacati

«Non solo. Pur trattandosi di un'azienda sindacalizzata in prevalenza da Fiom, c'è stata una compattezza importante di tutte le sigle in questa battaglia. Si sono strette perché hanno capito che il rischio emulazione sul territorio esiste e sarebbe estremamente negativo. Col mio arrivo a Trento (oggi alle 10 in Corso 3 novembre, di fronte al commissariato, in occasione della giornata di mobilitazione, ndr) cercheremo di amplificare la vertenza. Farò un appello per trasporre questa vicenda da locale a vertenza nazionale. Noi non accettiamo che i diritti maturati dai lavoratori si perdano».

**Negli scorsi giorni è ripresa la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. È stato un confronto positivo?**

«Il clima è stato costruttivo. Abbiamo discusso di salute, sicurezza, relazioni industriali e partecipazione. Il 7 ottobre porremo il tema del salario. Chiediamo un aumento dell'8% sui minimi contrattuali. Una somma importante, ma invitiamo Federmeccanica a non replicare nascondendosi dietro la crisi generata dal Covid-19. Le imprese devono mandare un messaggio positivo ai mercati. E il rinnovamento del contratto di lavoro va in questa direzione».

**A proposito, a Trento e Bolzano si sono persi rispettivamente 6.500 e 13mila posti di lavoro nel secondo trimestre. Ora le aziende stanno esaurendo le 9 settimane di Cig, e a metà novembre cominceranno a sbloccarsi i licenziamenti. Ci aspetta un autunno caldo?**

«Quando realtà che notoriamente hanno avuto percentuali di disoccupazione basse, come Trento e Bolza-

no, vedono una perdita così importante, significa che la situazione è veramente grave. La Cig è stato uno strumento importante, ma ha oscurato il tema reale, ossia l'utilizzo di risorse per tutelare l'occupazione nel lungo periodo. I fondi del Recovery Fund devono essere destinati a servire i settori che creano sviluppo. Ci troveremo con una situazione drammatica. Dobbiamo portare il governo a fare una scelta: ripartire dal lavoro».

**Torniamo al tema della sicurezza sul posto di lavoro. In Trentino ci sono stati alcuni focolai nel settore della lavorazione carni e nell'agricoltura. Vi preoccupa un ritorno dei contagi nelle fabbriche?**

«Le fabbriche sono sicure, nelle condizioni di far lavorare. Il sistema di sanificazione e organizzativo è rodato. Naturalmente questo non ci autorizza ad abbassare misure di protezione. Anche se il rischio è che la gente, stanca, abbassi i livelli di sensibilità. Noi ci auguriamo che siano casi isolati».